

Patrizia Panarello

**UNESCO. STUDI PER LA PACE, INTERCULTURA E SOSTENIBILITÀ
NEL MEDITERRANEO**

ABSTRACT. L'idea di istituire una Cattedra UNESCO su pace, intercultura e sviluppo sostenibile nel Mediterraneo nasce durante una *Summer School* in Puglia (Italia). Numerosi partner hanno contribuito a creare una rete internazionale di collaborazione. Il focus è la *Global Education* per realizzare un mondo più giusto e più equo, un mondo di diritti per tutti.

1. Come nasce la Cattedra UNESCO

L'idea di istituire una Cattedra UNESCO sul tema della pace nasce su proposta del direttore de Centro Gandhi ONLUS di Pisa, Rocco Altieri, nell'estate 2018, durante una *Summer School* per docenti, educatori e operatori sociali che si è tenuta a Monteleone di Puglia (Italia), un piccolo paese nei Monti Dauni. In quell'occasione i lavori sono stati coordinati dal GEP, 'Gruppo Educiamoci alla Pace' fondato a Bari nel 1992 da Eugenio Scardaccione. Così ho potuto conoscere alcuni degli attivisti che compongono la variegata rete italiana che lavora sui temi della pace, come Gianmarco Pisa operatore di pace IPRI (Istituto Italiano di Ricerca per la Pace) e

Rosario Greco, Presidente della fondazione Emanuele Parrino di Palermo. Di questa rete fanno parte, tra gli altri, anche l'Istituto Comprensivo M.L.King di Accadia, un Istituto pugliese riconosciuto come scuola UNESCO.

Il promotore della Cattedra UNESCO è dunque il Centro Gandhi, che è anche il primo *partner* della rete internazionale di collaboratori. Il Dipartimento di Scienze cognitive, psicologiche, pedagogiche e degli studi culturali – COSPECS – dell'Università degli Studi di Messina (Italia) è quel soggetto istituzionale che ha messo in piedi una prima bozza di progetto, coinvolgendo il Dipartimento di Teoria de la Educaciòn dell'Universitat di València (Spagna). Un altro partner importante è Operazione Colomba, un corpo civile nonviolento di pace nato nel 1992 dall'Associazione Giovanni Paolo XXIII, che opera in zone di conflitto armato, impegnando i propri volontari a sostegno delle vittime della guerra, in paesi come Palestina-Israele, Colombia, Albania e Libano-Siria. Il Dipartimento di Teoria de la Educaciòn ha proposto i Professori Vicent Gozàlvez e Patrizia Panarello quali co-direttori e responsabili per lo svolgimento delle ricerche e delle attività della CATTEDRA, da istituirsi presso l'Universitat di Valencia, che diventa perciò l'Università anfitriona del progetto.

In questo modo si è formalizzato l'impegno di una collaborazione scientifica inter istituzionale tra questi quattro soggetti che hanno firmato un Accordo di Rete per contribuire alla riuscita del *goal* n°16 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile: «Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a

tutti l'accesso alla giustizia e creare istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli». Sin da questa prima fase si è stabilito di lavorare in maniera congiunta affinché le attività della Cattedra corrispondessero ai principali obiettivi previsti dal *format* UNESCO: istituire programmi innovativi interdisciplinari in aree non tradizionali a livello universitario e *post-laurea* (*master, summer school, etc.*); favorire lo scambio tra studenti e ricercatori; costituire una rete di scopo tra diversi partner istituzionali; promuovere lezioni su argomenti rilevanti nei settori della Cattedra UNESCO coinvolgendo anche le scuole, il territorio, il mondo dell'associazionismo e del volontariato; avviare azioni di ricerca corrispondenti alle strategie UNESCO nei settori specifici; organizzare *workshops*, seminari, conferenze e *meeting* a livello nazionale e internazionale; favorire sperimentazioni didattiche e artistiche; fare pubblicazioni sui temi specifici.

2. La rete internazionale

Su proposta dell'Universitat de Valencia, il progetto della Cattedra UNESCO ha visto successivamente il coinvolgimento di alcune parti della società civile, (ONG, associazioni e istituti scolastici) e dunque la costituzione di un partenariato internazionale tra enti e istituzioni differenti inclusa la partecipazione di quattro Istituti Comprensivi superiori: “Ramon Llull” e “Font de Sant Lluís” nella città di Valencia; “Lucio Piccolo” e “San Francesco di Paola” nella città metropolitana di

Messina. Questa rete nascente ha visto anche la proposta di partecipazione di *partners* come “Federación Consejo Islámico Valenciano”, “Save the Children”, “ACNUR” e “UNICEF” la cui azione in difesa dei diritti umani, dell'infanzia e dei rifugiati è universalmente riconosciuta come essenziale e indispensabile. Fondamentale è stata inoltre in questa fase preparatoria l'azione del prof. Vicent Gozálviz del Dipartimento di Teoria de la Educaciòn che ha lavorato per stabilire contatti diretti con Federico Mayor Zaragoza, il quale, essendo il creatore delle Cattedre UNESCO nonché Direttore Generale dell'UNESCO dal 1987 al 1999, rappresenta un sostegno imprescindibile per l'intero progetto, grazie anche all'appoggio della Fondazione “Cultura de Paz” da lui diretta. Inoltre, in stretta collaborazione con il Rettorato dell'Universitat de València, il Dipartimento di Teoria de la Educaciòn ha preso l'impegno di lavorare per garantire la sostenibilità della Cattedra, sia dal punto di vista umano che finanziario, coinvolgendo anche la Generalitat Valenciana.

Il COSPECS ha coordinato invece la fase iniziale del progetto attraverso l'approvazione ufficiale del primo Accordo di Rete, l'inserimento all'interno del proprio piano dell'Offerta formativa per l'AA 2019-2020 della disciplina “Educazione interculturale e studi per la pace” e la stipula dell'accordo UNESCO-UNIME con il Dipartimento CHIBIOFARAM (Dipartimento di Scienze Chimiche, Biologiche, Farmaceutiche ed Ambientali) per l'avvio di una collaborazione scientifica e culturale

al fine di generare nuove idee e avanzare nella conoscenza e nella pratica di ambiti specifici legati agli obiettivi dell'*Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030 dell'ONU*.

Inoltre il COSPECS, per incrementare la dimensione internazionale della ricerca sui temi della pace, dell'educazione interculturale e dello sviluppo sostenibile nel Mediterraneo, nell'A.A. 2019-2020 ha organizzato numerosi eventi, cicli di seminari e giornate dedicate ai temi della Cattedra. Oltre ai già citati Rocco Altieri, presidente del Centro Gandhi di Pisa, Rosario Greco, presidente della Fondazione Emanuele Parrino (Palermo) e Giulia Zurlini Panza, esperta della questione albanese e parte del comitato direttivo di Operazione Colomba, hanno partecipato a questi eventi esperti attivisti e operatori di pace. Ricordiamo tra gli altri: Jhon Mpaliza, “peace walking man”, attivista congolese per i diritti umani e la pace; Anna Mahjar Barducci, presidente dell'Associazione Arabi Democratici (Gerusalemme); Barzoo Eliassi, coordinatore del master in Social Work, Linneus University (Svezia); Giovanna Pagani, presidente onoraria della WILPF Italia (Women’s International League for Peace and Freedom); Luisa Morgantini, Rashid Kudeiri, Lucia Intruglio e Carmelo Chitè di AssoPacePalestina (Italia) e del Comitato della resistenza popolare; Fateh Hamdan, presidente della Comunità palestinese Sicilia e Casa della cultura araba di Palermo; Tiziana Gulotta, giornalista settore Mediterraneo; Patrizia Majorana e Carmen Corrado del Circolo Arci Thomas Sankara di Messina; Francesco Lo Cascio, Presidente della Consulta per la pace / MIR Palermo APS; Elshafi Elhadi Mohamed Idriss e Mary Ellen Toffle dell'Università di Messina; Alfonso Augugliaro, medico e

volontario, con esperienza sul campo soprattutto a sostegno del popolo curdo (Messina).

Dal momento che la Cattedra si configura come un laboratorio aperto di ricerca e un catalizzatore di persone e di idee, attorno ad essa si stanno muovendo una serie di progetti interessanti che vedono il coinvolgimento di altri *partners* alcuni dei quali hanno già formalizzato l'adesione alla Cattedra, come la Fondazione Emanuele Parrino di Palermo e la WILPF Italia che porta avanti i temi della pace femminista e del disarmo nucleare. Inoltre è in atto una collaborazione con la Consulta per la pace / MIR Palermo APS che ha dato avvio nel 2020 alla prima “Scuola di Nonviolenza” in Sicilia appositamente dedicata a temi quali: l'Agenda 2030, i diritti umani e la protezione internazionale, la pace femminista, l'azione diretta nonviolenta e l'emergenza climatica, gli studi per la pace e la Cattedra Mediterranea UNESCO, la militarizzazione in Sicilia, l'eredità di Danilo Dolci, le ambasciate di pace.¹

È inoltre opportuno ricordare che il COSPECS ha approvato l'istituzione nel 2019 del premio internazionale ‘Mediterraneo di Pace’ destinato alle migliori tesi sui temi della pace, dell'educazione interculturale e dello sviluppo sostenibile nel Mediterraneo. Il premio nasce a seguito dell'approvazione da parte dell'Assemblea Regionale Siciliana del Disegno di Legge n.514 ‘Cultura della pace in Sicilia’ allo scopo di «promuovere la cultura della pace e della nonviolenza e la lotta al razzismo

¹ La Scuola di nonviolenza è organizzata dalla Consulta della Pace del Comune di Palermo di cui fanno parte semplici cittadini e molte associazioni del territorio.

mediante iniziative culturali e di ricerca, di educazione, di cooperazione e di informazione» (Art.2).

Infine va sottolineato l'impegno preso con Sonia Deotto, un'artista sociale promotrice del movimento pacifista internazionale Oraworldmandala, la cui azione va dal Messico all'India all'Italia, rappresentante della Gujarat Vidyapith (Università fondata dal Mahatma Gandhi nel 2020) e vincitrice nel 2019 del prestigioso Jamnalal Bajaj International Award. Insieme a lei e grazie alla collaborazione di 'Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie', nel febbraio 2020 è stato realizzato presso i locali del COSPEC il primo Laboratorio denominato 'Teatro partecipativo della pace e della nonviolenza'. A partire da questo primo incontro si vuol avviare un progetto di collaborazione per far partire il 'Laboratorio Sicilia. Da una cultura di mafia a una cultura di pace' unendo diverse esperienze metodologiche: dalla Maieutica di gruppo al Teatro dell'Oppresso. In specifico si vogliono porre le basi per avviare un lavoro congiunto di tipo sperimentale sulla 'pedagogia dell'arti-vismo', una prospettiva innovativa capace di coniugare dal punto di vista artistico, culturale e intellettuale un percorso educativo che punta a unire giovani che vivono nelle parti opposte del mondo (Europa, Africa, Asia, America latina).

3. *Gli ambiti e le discipline della Cattedra*

Per quanto riguarda gli ambiti disciplinari della Cattedra, il progetto prevede il contributo di approcci diversi, ma accomunati tutti dal *focus* centrale della *Global Education* (GE) che include al proprio interno gli studi per la pace e la nonviolenza, la pedagogia interculturale, i diritti umani, la cittadinanza globale, lo sviluppo sostenibile, l'educazione alla prevenzione dei conflitti. Riunire tutti questi elementi in una prospettiva educativa interdisciplinare unitaria risulta essenziale al fine di contribuire alla formazione di una società globale pacifica, nonviolenta, rispettosa dei diritti delle persone e realmente sostenibile, che guarda alla giustizia e al benessere delle generazioni sia presenti che future.

In questo senso e partendo dall'idea di lavorare in maniera congiunta anche attraverso la cooperazione scientifica internazionale, i temi suddetti si legano ad alcune priorità globali dell'Unesco, tra cui il rafforzamento delle relazioni tra Europa e Africa e un'attenzione particolare verso i paesi più vulnerabili.

L'esigenza comune è quella di affrontare in maniera congiunta, trasversale e interdisciplinare temi di portata globale che rappresentano le vere emergenze di questo secolo: dalle migrazioni di massa ai cambiamenti climatici, dallo sfruttamento delle risorse primarie alle guerre, dal rischio nucleare alle pandemie. In specifico, il progetto guarda agli orientamenti educativi che si centrano nelle sfide attuali della globalizzazione, con particolare attenzione alla *Global Education* (GE). La GE è una

forma di educazione considerata essenziale tra i pesi ONU, in quanto mette i processi educativi formali e non formali alla base di una migliore comprensione dei processi sociali, politici ed economici, aprendo gli occhi dei cittadini sulle realtà del mondo e impegnandoli a partecipare alla realizzazione di un mondo più giusto e più equo, un mondo di diritti umani per tutti². I referenti della GE sono infatti innanzitutto educatori, insegnanti e decisori politici affinché, ciascuno nel proprio ruolo e per il proprio ambito di competenza, possa assumersi la responsabilità di agire per una trasformazione dei territori, delle scuole e delle istituzioni.

La GE si configura come uno strumento pedagogico teso a *coscientizzare* i cittadini non solo sul piano individuale ma anche su quello collettivo, affinché si sviluppi il senso civico, la cittadinanza attiva e l'impegno concreto a lavorare insieme su argomenti che assumono sempre più la forma di problemi di ordine mondiale. Problemi cioè interconnessi, in cui la collaborazione di tutti è un elemento essenziale e imprescindibile per la loro risoluzione.

Di fronte alla minaccia dell'aumento della temperatura globale, agli effetti negativi dell'impronta ecologica dell'uomo sugli ecosistemi e sugli esseri viventi, è fondamentale rafforzare lo sviluppo sostenibile e promuovere l'insieme dei temi che costituisce la cosiddetta 'Scienza della sostenibilità', una prospettiva interdisciplinare che racchiude in sé economia, protezione dell'ambiente, giustizia sociale, pace e

² Congresso Europeo sull'educazione interculturale, *Dichiarazione di Maastricht sull'educazione interculturale. Quadro per una strategia europea tesa a migliorare e a sviluppare l'educazione interculturale in Europa entro il 2015*, Maastricht, Paesi Bassi, 15-17 novembre 2002.

democrazia.³ Si tratta di mettere in campo tutti quegli strumenti educativi e formativi capaci di guardare al pluralismo delle società contemporanee puntando a rafforzare la forza morale dell'essere umano e insegnando un'identità terrestre⁴, nel rispetto e nella valorizzazione di tutte le diversità culturali e biologiche (tutela della biodiversità). L'obiettivo ultimo è quello di costruire un mondo più giusto, più equo e più rispettoso dell'ambiente, un mondo cioè in cui tutti lavorano attivamente per la formazione di un futuro migliore per sé stessi, per le generazioni future e per la sopravvivenza delle altre specie viventi.

4. Il Mediterraneo

La Cattedra UNESCO ha come obiettivo a medio termine la realizzazione di un piano educativo in un'area geografica specifica. L'ambito in cui si muove il progetto è il Mediterraneo, un'area circoscritta eppure molto eterogenea, in cui è più che mai urgente affrontare in maniera sinergica le sfide educative che riguardano la convivenza pacifica dei popoli, le continue migrazioni intra continentali e intercontinentali e il dialogo interreligioso, incrementando il dialogo Nord-Sud e facendo crescere la ricerca e le azioni interculturali con un'ottica postcoloniale e anti egemonica.

3 G. Bologna, *Manuale della sostenibilità. Idee, concetti, nuove discipline capaci di futuro*, Edizioni Ambiente, Milano 2005.

4 E. Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano 1999.

Il Mediterraneo si caratterizza infatti per la sua diversità culturale e naturale, mobile e immobile, materiale e immateriale. Il Mediterraneo è stato, ed è tuttora, molte cose: ‘mare nostrum’ per i romani, mare di mezzo situato tra Europa, Africa e Asia, culla di alcune delle civiltà più antiche, luogo di guerre, di commerci floridi, di miti e leggende, coacervo di lingue, culture e religioni diverse. Ma il Mediterraneo è anche un grande cimitero blu, luogo di morte e insieme luogo di speranza di vita, in quanto ogni anno centinaia di migranti economici, rifugiati, profughi ed eco-profughi tentano di raggiungere le coste dei paesi europei per realizzare la vita che hanno sempre sognato. Perciò esiste un vivace dibattito sul diritto che impone il rispetto degli obblighi di salvataggio in acque internazionali, di sbarco nei porti sicuri, di creazione di canali umanitari e di protezione e di difesa dei richiedenti asilo.

Le immagini che circolano nei *media* sono un campanello d'allarme preciso sulla gravità del problema immigrazione e pongono con tutta evidenza il tema dell'adeguatezza o meno delle politiche europee di accoglienza. Alcune associazioni e Organizzazioni Non Governative che operano nel settore della solidarietà sociale e della cooperazione internazionale come *Emergency*, *Medici Senza Frontiere*, *Amnesty International*, condannano le politiche *securitarie* volte a bloccare il flusso umano verso l'Europa. Non dovrebbe esserci alcun dubbio sul fatto che l'atto del migrare e la richiesta di essere salvati e accolti rientrano tra i diritti fondamentali dell'uomo. Eppure assistiamo costantemente a diverse pratiche di respingimento dei migranti e i muri costruiti per contenere i flussi migratori verso l'Europa sono la

prova più evidente di ciò. In particolare, le misure di esternalizzazione del controllo delle frontiere (Frontex) interrogano le nostre coscienze sulle responsabilità dirette o indirette dell'Unione Europea per le violazioni dei diritti umani. Proprio i migranti ci ricordano che nelle nostre democrazie così avanzate c'è qualcosa che non funziona come dovrebbe.

Le misure di contenimento dei profughi e dei richiedenti asilo e le retoriche sui migranti, trattati esclusivamente come un 'problema' da risolvere, vanno contro i più elementari sentimenti di solidarietà, empatia e umanità. Spostano infatti il dibattito politico dalle persone inermi al piano della sicurezza interna agli Stati, una sicurezza intesa in senso unidirezionale, ovvero quella dei paesi di accoglienza. Bisognerebbe chiedere a gran voce che l'ordinamento internazionale riconosca e tuteli lo *status* di *ius migrandi*, come stato comune, di base, dell'umanità. Non si possono trattare i migranti, le donne, i bambini come clandestini e irregolari, come fossero un problema da risolvere o, peggio, da eliminare. Sono persone in fuga da guerre e da disastri ambientali, sono minori stranieri non accompagnati, sono migranti economici in cerca di un nuovo futuro, sono donne per lo più violentate e spesso vittime di tratta. Sono dunque persone che vanno accolte perché subiscono gli effetti distorti di un sistema globale ingiusto e incapace di attuare i più importanti principi di difesa dell'umanità.

Perciò il progetto di contribuire a realizzare un piano di Educazione Globale (*Global Education*) per fortificare la cooperazione scientifica internazionale,

promuovere alleanze, pratiche di collaborazione e di conoscenze condivise tra istituzioni differenti, si svilupperà a partire da una prospettiva interculturale, contro-egemonica e postcoloniale. Per favorire le relazioni Nord-Sud si stabiliranno progetti educativi specifici tra i giovani di Europa Asia e Africa, con priorità per i paesi più bisognosi e in transizione e per i territori con sistemi economici, sociali e ambientali più vulnerabili. Il Mediterraneo rappresenta dunque il patrimonio comune necessario per instaurare una società pluralista, capace di integrare i gruppi marginali sostenendo il dialogo interconfessionale, la comprensione mutua e la convivenza senza frontiere, nel rispetto dei diritti umani.

5. Gli Obiettivi del Millennio (2000-2015) e l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (2015-2030)

In un mondo in transizione dove risultano intollerabili la povertà, la guerra, l'emarginazione, la violenza, la distruzione dell'ambiente e l'esaurimento delle risorse naturali, è necessario sostenere azioni educative per la pace e lo sviluppo sostenibile, soprattutto in quelle regioni del mondo che continuano ad essere fragili a causa di minacce globali, conflitti o sfruttamento. In questo senso, se si vuole promuovere una società più giusta ed egualitaria a livello mondiale, risulta indispensabile elaborare progetti educativi specifici di *empowerment* e di inclusione, convertendo le istituzioni

educative in luoghi privilegiati per l'esercizio dei diritti umani, la pratica della democrazia, l'apprendimento della tolleranza e l'apertura alla diversità culturale.

Il progetto della Cattedra vuol contribuire alla creazione di una pace duratura e alla formazione di società democratiche basate sulla nonviolenza e sul rispetto dei diritti umani nell'area del Mediterraneo. Pertanto il progetto si relaziona con i seguenti obiettivi: 8° *goal* dello Sviluppo del Millennio: «Sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo»; 16° *goal* dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile: «Promuovere società pacifiche, giuste e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e creare istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli».

Per quanto riguarda la Strategia a Medio Termine il progetto della Cattedra si relaziona direttamente con alcuni degli obiettivi della Strategia dell'UNESCO 2008-2013 (34 C/4). In specifico con l'obiettivo n°9: «Rafforzare il contributo allo sviluppo sostenibile» e con l'obiettivo n°10: «Mostrare l'importanza dell'interazione e del dialogo tra le culture per la coesione sociale e la riconciliazione». Il progetto si relaziona inoltre anche con altri obiettivi della Strategia a medio termine UNESCO 2014-2021 (37 C/4). In particolare con l'obiettivo n°2: «Responsabilizzare gli studenti affinché diventino cittadini creativi e responsabili» e con l'obiettivo n°6: «Sostenere lo sviluppo sociale inclusivo, sviluppare il dialogo interculturale per garantire l'avvicinamento delle culture e promuovere i principi etici».

I valori etici e le azioni educative rappresentano realmente una grande opportunità storica e senza precedenti affinché i paesi e i cittadini del mondo decidano insieme il cammino che devono intraprendere per migliorare la vita delle persone, specialmente nei paesi più vulnerabili, come quelli del Mediterraneo. È necessario tuttavia un grande sforzo, insieme alle istituzioni politiche ed economiche, da parte della società civile e delle istituzioni educative.

6. Obiettivi del progetto a lungo termine

Il più importante obiettivo a lungo termine è quello di generare, attraverso uno sguardo olistico e interdisciplinare e anche grazie all'utilizzo innovativo dei mezzi Tecnologici di Informazione e Comunicazione (TIC), un Piano per l'Educazione Globale tra Europa e Africa. Questo piano contribuirà a rafforzare un modello educativo e culturale formale condiviso con le università, i centri educativi e di insegnamento e i soci della rete della Cattedra che appartengono ai paesi del Mediterraneo. Per sviluppare questo aspetto abbiamo bisogno della conoscenza e delle competenze necessarie intorno a temi chiaramente definiti che rappresentano gli assi fondamentali del progetto:

- 1) Sviluppare un programma ampio e approfondito di educazione interculturale, con progetti internazionali di innovazione pedagogica che utilizzano le nuove tecnologie di comunicazione per promuovere la diversità culturale, l'inclusione,

la coesione sociale e la dignità umana. In questo senso si intende approfondire ed estendere l'Educazione Interculturale (EI) centrata nel pluralismo culturale e nella Cittadinanza Globale (GCE), trasmettendo alle nuove generazioni le migliori pratiche educative in questi settori.

- 2) Potenziare la cultura di pace attraverso la nonviolenza, l'educazione ai valori e ai principi etici condivisi, per costruire la base democratica della volontà di vivere in comune.
- 3) Coordinare azioni e ricerche educative comparate su problemi globali come l'emergenza climatica, per promuovere una cultura della cooperazione e allo sviluppo sostenibile nelle sue tre dimensioni: sociale, economica e culturale.

In questa direzione si vogliono sviluppare ricerche e azioni per la pace educando alla negoziazione e alla risoluzione nonviolenta dei conflitti e al rispetto dei diritti umani, contribuendo alla creazione di società più pacifiche e tolleranti. È fondamentale in questo percorso la partecipazione dei cittadini per sviluppare una politica più giusta, ugualitaria e democratica a livello globale. Soprattutto, risulta indispensabile il ruolo dei giovani, delle donne e delle popolazioni oppresse come agenti di cambiamento affinché tutti gli esseri umani possano vedere rispettate le loro libertà fondamentali e il diritto a vivere in pace una vita degna. Perciò si vuol promuovere l'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (EDS) nell'area del

Mediterraneo sviluppando azioni e progetti che riguardano differenti dimensioni: pace, economia, protezione dell'ambiente, giustizia sociale e democrazia.

7. Le Priorità Globali dell'UNESCO

Il progetto della Cattedra assume la validità etica e politica di un programma educativo ampio in un mondo globalizzato che ha bisogno di azioni coordinate di fronte a problemi che sono indiscutibilmente umani, globali e condivisi. Infatti, solamente attraverso una relazione sinergica e una collaborazione tra ambiti e discipline differenti si può lavorare affinché «i cittadini acquisiscano conoscenze e competenze necessarie per la comprensione, la partecipazione e l'interazione critica con la nostra società globale, in quanto cittadini responsabili del mondo»⁵. Gli ambiti e le discipline del presente progetto si legano in specifico alle priorità globali dell'UNESCO e in particolare a quattro settori: a) Educazione Interculturale (EI) e alla Cittadinanza Globale (GCE); b) Educazione alla Pace (EP), alla Nonviolenza e ai Diritti Umani; c) Educazione allo sviluppo sostenibile (EDS); d) Cooperazione scientifica internazionale e relazioni tra Europa e Africa per rafforzare il dialogo Nord-Sud nel Mediterraneo.

5 Linee guida per l'educazione interculturale. Concetti e metodologie in materia di educazione interculturale ad uso di educatori e responsabili politici, Rete della Settimana dell'Educazione Interculturale, Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa, Lisbona 2008 (aggiornamento 2012), p.8.

7.1 Educazione Interculturale (EI) e alla Cittadinanza Globale (GCE)

L'educazione interculturale e alla cittadinanza mondiale sono discipline necessarie per promuovere la valorizzazione della diversità culturale nel Mediterraneo e lavorare per realizzare una globalizzazione più a misura d'uomo. Nella società del XXI secolo abbiamo bisogno di una riflessione approfondita sui valori etici e di una azione efficace per definire un ambito universalmente accettato di principi democratici come inclusione, uguaglianza, rispetto, comprensione mutua, dialogo e convivenza pacifica. Si tratta di educare ad un'idea di cittadinanza globale, creativa e responsabile e ad una nuova solidarietà tra gruppi e movimenti culturali e religiosi, creando società più aperte, rispettose, inclusive e tolleranti. Poiché «ogni persona ha il diritto di rivendicare un'appartenenza multiple nel luogo in cui appartiene in maniera permanente o temporale»⁶, l'intercultura e la cittadinanza sono ambiti educativi strategici che svolgono una funzione cruciale per raggiungere risultati sperati.

Con l'obiettivo di favorire l'*empowerment* dei cittadini contro l'emarginazione, l'isolamento, l'esclusione e la violenza e per superare stereotipi e pregiudizi è possibile favorire l'educazione alla cittadinanza globale nelle istituzioni universitarie e scolastiche, pianificando una revisione didattica sperimentale dei piani di studio (bilaterale e multilaterale), inclusi i libri di testo. Per migliorare i programmi didattici è auspicabile fare delle pubblicazioni utilizzando metodi pedagogici e strumenti

⁶ *Promover el pluralismo cultural y el diálogo entre las culturas*, Estrategia a plazo medio 1996-2001, p.47 (traduzione mia).

innovativi come la realizzazione di un protocollo sperimentale per la diffusione di una metodologia capovolta di insegnamento e apprendimento (*flipped lesson and classroom*), che mette in discussione la struttura didattica tradizionale. All'interno del Piano per l'Educazione Globale per la formazione dei docenti vogliamo sviluppare il Progetto *Edutainment* (educare attraverso il divertimento), promuovendo la figura professionale dell'Educatore–Animatore digitale a livello internazionale⁷. Si tratta di un docente capace di realizzare un insegnamento innovativo coinvolgendo, insieme agli studenti nativi digitali, anche i contesti scolastici italiani, spagnoli e dell'area del Mediterraneo. L'educatore–Animatore digitale, attraverso l'uso dei nuovi strumenti tecnologici, realizzerà delle 'Rotte Interculturali Multimediali', cioè spazi misti (reali e virtuali) interattivi, di dialogo, comprensione mutua e scambio di valori, utilizzando anche l'educazione artistica come componente creativa e partecipativa nelle attività tra Europa e Africa.

7.2 Educazione alla Pace (EP), alla nonviolenza e ai diritti umani

L'Educazione alla Pace (EP), alla nonviolenza e ai diritti umani è indispensabile per promuovere il rispetto dei diritti fondamentali degli esseri umani e l'esercizio effettivo della partecipazione democratica, edificando realmente una cultura di pace.

Con cultura di pace si intende: «L'insieme dei valori, attitudini e comportamenti,

⁷ Alla bozza del progetto *Edutainment* ha collaborato il Prof. Aldo Epasto, esperto di didattica dell'Università degli Studi di Messina.

modi di vita e azioni che, ispirandosi a essa, riflettono il rispetto della vita, della persona umana, della sua dignità e dei suoi diritti, il rifiuto della violenza, inclusa ogni forma di terrorismo e l'adesione ai principi di libertà, giustizia, solidarietà, tolleranza e comprensione tra i popoli, i gruppi e le persone»⁸.

Vogliamo promuovere i valori di una cultura di pace mediante lo studio della relazione tra conflitto e sviluppo, tra sicurezza e disarmo, sottolineando il vincolo inseparabile tra pace e giustizia, pace ed ecologia, arte ed ecologia. Inoltre desideriamo analizzare criticamente il sistema che in alcuni paesi mediterranei produce rifugiati, immigrazione irregolare, traffico di esseri umani, prostituzione, tortura e abusi, e in altri crea invece abbondanza, sicurezza e stabilità.

In questo senso, proponiamo di diffondere e consolidare laddove possibile nei programmi di studio e ricerca, così come nei nostri progetti e lavori editoriali, l'acronimo PACE che indica uno Sviluppo Partecipato, Appropriato nei valori e nelle tecnologie, Criticamente consapevole ed Ecologicamente sostenibile. Infine, per costruire nelle menti degli uomini i baluardi della pace vogliamo sviluppare strumenti educativi che consentano a ciascun individuo di agire in famiglia, nell'ambito della propria città e del proprio paese, praticando l'empatia, la riconciliazione, la tolleranza, il dialogo, l'equità, la giustizia, la solidarietà e il rispetto per la natura.

⁸ Traduzione mia, Unesco, Estrategia a Plazo Medio 1996-2201, pp.16-17. (Cfr. anche Estrategia a Plazo Medio 22022-2029).

7.3 L'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (EDS)

L'Educazione per lo sviluppo sostenibile (EDS) è fondamentale per fare in modo che si inverta la tendenza allo sfruttamento delle risorse ambientali e ai fenomeni estremi come ondate di calore, cicloni, incendi, inondazioni, siccità, il disgelo e l'aumento del livello del mare. Il cambiamento climatico e l'azione dell'uomo sull'ambiente hanno raggiunto livelli così allarmanti che i prossimi anni rappresentano un'opportunità unica per raggiungere uno sviluppo sostenibile a livello mondiale. Attraverso la EDS vorremmo far avanzare la Scienza della sostenibilità sia nei programmi educativi che nelle azioni politiche, moltiplicando gli sforzi educativi per raggiungere un cambiamento di attitudini, valori e disposizioni che risultano decisivi in tutti i progetti che riguardano lo sviluppo sostenibile, sia dal punto di vista sociale, che economico e ambientale.

Ci proponiamo di realizzare un progetto di sensibilizzazione sociale e di educazione legato agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile che riguardano le tre dimensioni della sostenibilità sociale, ambientale ed economica. Al fine di condividere a livello nazionale e internazionale le esperienze positive e cooperare su temi di interesse comune si lavorerà, insieme ai *partner* coinvolti nel progetto, sulle azioni e pratiche idonee per trasformare la EDS in una realtà. Questo richiede la coscientizzazione delle persone e delle istituzioni sui temi del cambiamento climatico e dei suoi effetti negativi sul pianeta.

7.4 Cooperazione scientifica internazionale e relazioni tra Europa e Africa per rafforzare il dialogo Nord-Sud nel Mediterraneo

Dal momento che la comunità internazionale ha riconosciuto che la diversità culturale e i suoi corollari – l'incontro e il dialogo, il rispetto e la comprensione mutua – contribuiscono allo sviluppo e all'arricchimento dell'umanità, vogliamo promuovere la tolleranza attiva, animata dalla volontà di conoscere l'altro, per comprendere la sua differenza e rispettarla. In particolare la cattedra vuol essere un laboratorio di ricerca, un polo di eccellenza e un catalizzatore di idee riguardo la cooperazione scientifica in materia di sviluppo dell'educazione globale nei piani regionali, nazionali e internazionali. Particolare attenzione si vuol riservare ai *Paesi meno Sviluppatisi*, ai *Piccoli Stati insulari in via di sviluppo* e ai gruppi più svantaggiati che vivono nei territori con sistemi economici, sociali e ambientali vulnerabili. In quest'ottica il progetto si centra nelle azioni comunicative, nelle ricerche scientifiche e negli scambi tra i paesi d'Europa e dell'Africa, sviluppando studi interculturali e un approfondimento ampio a livello internazionale sul tema delle migrazioni nell'area del Mediterraneo. Vogliamo affrontare questi problemi attraverso una prospettiva antirazzista, non discriminatoria e postcoloniale sviluppando progetti educativi di rispetto mutuo, dialogo interreligioso, integrazione sociale e cooperazione internazionale.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. (2008), *1 Linee guida per l'educazione interculturale. Concetti e metodologie in materia di educazione interculturale ad uso di educatori e responsabili politici*, Rete della Settimana dell'Educazione Interculturale, Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa, Lisbona (aggiornamento 2012).

Bologna G. (2005), *Manuale della sostenibilità. Idee, concetti, nuove discipline capaci di futuro*, Milano, Edizioni Ambiente.

Morin E. (1999), *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Milano, Raffaello Cortina.

Panarello P. (2020), *In difesa del pianeta vivente per i diritti di madre terra. Educazione globale e scienza della sostenibilità nel secolo dell'emergenza climatica*, Reggio Calabria, Falzea.